

Gente di provincia



Il Coro Bajolese

Il Coro Bajolese è sorto nell'ottobre del 1966 e nel corso della sua attività ha recuperato tantissimi canti (più di mille ore di registrazione) e riproposto testimonianze in trasmissioni radio-televisive, serate, con pubblicazioni librarie e audiovisive.



Bajo Canavese, oggi 1° maggio sotto l'albero

“Tengo in vita la tradizione dei canti popolari delle valli”

Amerigo Vigliermo una vita all'Olivetti ora è diventato un etnomusicologo

VALTER GIULIANO

«Qui la tradizione dell'albero del maggio e la festa dei lavoratori non si sono mai interrotte. Neppure quando c'era il fascismo e certe manifestazioni erano proibite. Ma purtroppo la modernità ne aveva poi, man mano, affievolito la presenza, affidata alla buona volontà dei coscritti». Amerigo Vigliermo è ormai una istituzione per il Canavese, ma non solo. Nato nel 1935 a Cuenca, in Spagna, da genitori emigrati, è stato negli ultimi anni la voce del Piemonte e dei suoi canti popolari in Sud America e nei tanti territori del mondo in cui sono stati accolti i piemontesi.

Con il Centro Etnologico Canavesano (www.cec.bajodora.it), fondato nel 1975 a Bajo Dora, è detentore di uno straordinario patrimonio di sapere orale, canti e musiche della tradizione, costruito in mezzo secolo di ricerca sul campo, con migliaia di testimonianze e oltre duemila ore di registrazione.

Il suo magnetofono ha raccolto la voce di centinaia di personaggi: Barba Tech di Alpete, Guido Carmosso, Nonna Caterina di Villate, le canterine di Tavagnasco, di Ruello e di Quincinetto, i Cantori di Loranze e di Scarmagno. La macchina fotografica ha fissato quei momenti, creati con un paziente e rispettoso contatto sino a quando, complice maga-

Ha detto

Da piccolo suonavo la fisarmonica accompagnando le voci di mamma nonna e zia Neta

Ho raccolto migliaia di testimonianze e ben duemila ore di registrazioni

Nelle comunità si sta perdendo il gusto del canto spontaneo, noi lo custodiamo



La voce del Piemonte nel mondo

Amerigo Vigliermo, nato nel 1935 a Cuenca, in Spagna, da genitori emigrati, è stato negli ultimi anni la voce del Piemonte in Sud America e nei tanti territori in cui sono stati accolti i piemontesi

cializzato in elettronica industriale. In pensione, fonda un'azienda che produce elettrocontrolli industriali, ora condotta dai figli Roberto e Gianni.

Ma la sua autentica vocazione è sempre stata l'etnomusicologia, passione che ha coltivato come autodidatta, a partire dalle canzoni di Magna Neta (la zia Annetta), della nonna e della

mamma. «Mio padre morì senza che potessi conoscerlo e mia mamma aveva già altri due figli. Fui allevato dai nonni. Ogni tanto veniva Magna Neta che mi chiedeva di suonargli qualcosa con la fisarmonica; allora nonna, mamma e zia si mettevano a cantare. Quando loro se ne sono andate, mi sono chiesto come fare a rimettere in circolo tutto ciò

che mi avevano insegnato».

Fondamentale l'incontro con l'opera di Costantino Nigra, filologo, stretto collaboratore di Cavour, appassionato raccoglitore dei canti popolari del Piemonte. Ne segue le orme per decenni e nel 2002 esce l'opera completa «Canti popolari del Piemonte. Cent'anni dopo 1888-1988» in 15 cd. Proprio in questi giorni giun-

ge a coronamento un'altra fatica, due cd dal titolo «Zibaldino», raccolta di canti inediti del Coro Bajolese fondato nel 1966. Intanto continua l'ambizioso progetto del «Nigra cantato»: lo accompagna la voce di Norma Bettegno.

Vigliermo ha collaborato con i nomi più preziosi dell'etnomusicologia accademica: Roberto Leydi, Sergio Liberovici, Luciano Jona. Il Centro di Via dei Ribelli è presto diventato un punto di riferimento per promuovere studi e ricerche e archiviare i materiali che vi confluiscono. Amerigo, voce dall'estensione notevole che va dal fassetto al basso, ha ottenuto, nel 2005, il «Premio testimoni della cultura popolare». Con il Coro Bajolese è stato in Brasile, Francia, Belgio, Ungheria, Israele e Palestina, portando un repertorio di canti popolari, del lavoro, della migrazione e romanze d'amore.

«Restituiremo quel tanto che abbiamo ricevuto dal territorio, dalla nostra comunità, dove purtroppo va scomparendo il gusto per il canto spontaneo. Un tempo in paese le persone non si di-

L'IDEA NEL 1982

«Invitiamo il paese a ritrovarsi per le strade e cantare tutti insieme»

stingevano tanto per il mestiere che facevano quanto per il ruolo che avevano in cantoria. Si diceva «il secondo», «il basso», «una voce da primo che spacca le lampadine!». Certo, oggi non è facile mantenere la tradizione... Ecco perché nel 1982 Amerigo non può assistere inerte al rischio che si perda la tradizione del maggio e, insieme ad alcuni amici, lancia l'idea di cantare intorno all'albero. Preparano un manifesto e lo affiggono per strada. Lo slogan è «Agnir cantar cun gnèt» (Venite a cantare con noi). Da ventinove anni, ogni primo maggio la tradizione si rinnova, senza bisogno di pubblicità, mantenendo lo spirito iniziale. Ieri sera l'albero è stato piantato in Piazza Breda. Oggi ci saranno tutti, nelle strade, negli slarghi, nelle piazze, nei cortili, per condividere cantando, mangiando e bevendo un'atmosfera da autentica festa di popolo.